



Prefettura - U.T.G. di Udine



Comune di Udine

PROTOCOLLO D'INTESA

tra Prefettura e Comune di Udine

Progetto “SICUREZZAPARTECIPATA”

PREMESSO che:

- la sicurezza urbana è una condizione imprescindibile per garantire ai cittadini il pieno esercizio delle libertà riconosciute dal nostro ordinamento giuridico, in forma individuale e collettiva;
- il mantenimento di adeguati livelli di sicurezza rappresenta un fattore determinante per lo sviluppo sociale ed economico del territorio oltre che un fondamentale parametro di valutazione della qualità della vita di una comunità;
- il tema della sicurezza, il cui presidio è costituito dal mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica, riguarda, più in generale e primariamente negli aspetti afferenti la sicurezza urbana, ogni attività finalizzata ad assicurare il rispetto delle norme che regolano la vita civile e il miglioramento delle condizioni di vivibilità, la convivenza civile e la coesione sociale;
- a fronte dell'aumentata sensibilità sociale ai problemi della sicurezza delle comunità interessate, è necessario pervenire all'impostazione di un sistema integrato di sicurezza, quale nuovo modello gestionale, in grado di affiancare gli occorrenti interventi per la tutela e la salvaguardia dell'ordine e della sicurezza pubblica, con iniziative atte a favorire la vivibilità del territorio e la qualità della vita, coniugando prevenzione, controllo e repressione;
- in tale contesto di sicurezza integrata, si rende necessario rafforzare ulteriormente il modello di collaborazione inter-istituzionale, attraverso il quale istituzioni pubbliche e soggetti anche privati, ciascuno per la propria sfera di competenza, pongono in essere, in sinergia, attività idonee a fronteggiare i fenomeni che turbano l'ordinato vivere civile e generano insicurezza collettiva;
- in tale ottica, occorre valorizzare al massimo la collaborazione con i cittadini, i quali, allo scopo di contribuire all'innalzamento degli standard di sicurezza della comunità, potranno fornire ogni informazione utile ai fini preventivi e repressivi;
- la partecipazione dei cittadini debba essere promossa come strumento di intervento mediante il coinvolgimento in tutte le fasi, anche nelle politiche di sicurezza, in particolare attraverso

l'educazione alla legalità e la condivisione dei valori, al fine di riavvicinare il cittadino agli attori della sicurezza;

- le "Linee Guida per l'attuazione della sicurezza urbana" di cui all'art. 5 del Decreto Legge 20 febbraio 2017, nr. 14, convertito con modificazioni nella legge 18 aprile 2017, nr. 48, approvate su proposta del Ministro dell'Interno il 26 luglio 2018 in sede di Conferenza Stato-Città ed autonomie locali, prevedono il coinvolgimento della società civile nei progetti territoriali finalizzati al miglioramento della sicurezza urbana, mediante forme di partecipazione che sono alla base della crescita dei livelli di sicurezza partecipata;

RITENUTO che il progetto in parola vada inquadrato nell'art. 54, comma 1, lett. e), del D. Lgs n. 267/2000 (Testo Unico Enti Locali) che attribuisce ai Sindaci, in qualità di Ufficiali di Governo, la vigilanza sul territorio urbano;

PRESO ATTO che simili iniziative devono tendere a valorizzare, in una cornice di regole e procedure condivise, la collaborazione tra organi di Polizia e Cittadini, i quali possono fornire ai primi, attraverso un'attività di mera osservazione riguardo fatti e circostanze che accadono nella propria zona di residenza, informazioni utili a prevenire e contrastare eventi e situazioni pregiudizievoli per la sicurezza urbana, escludendo, al contempo, qualsivoglia iniziativa personale e/o comportamenti imprudenti che potrebbero determinare situazioni di pericolo per sé medesimi e/o altri, nonché qualunque forma di pattugliamento, individuale o collettiva, del territorio;

VISTI:

- la Legge 1° aprile 1981, nr.121, recante "Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza" e ss.mm.ii.;
- la Legge 7 marzo 1986, nr.65, recante "Legge quadro sull'ordinamento della Polizia Municipale";
- il D. Lgs 1° agosto 2000, nr. 267, recante "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali";
- l'art. 17, comma 1, della Legge 26 marzo 2001, nr. 128, recante "Interventi legislativi di tutela della sicurezza dei cittadini";
- il Provvedimento del Garante dell'8 aprile 2010, in materia di trattamento di dati personali effettuato tramite sistemi di videosorveglianza;
- il Decreto Legislativo 30 giugno 2003 n. 196 "Codice in materia di Protezione dei dati personali" come modificato dal Decreto legislativo 10 agosto 2018 n. 101 e dalla legge 27 dicembre 2019 n. 160;
- il Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati-RGPD);
- il Decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 2018, n. 15 "Regolamento a norma dell'articolo 57 del decreto legislativo 30 giugno 2003 n. 196, recante l'individuazione delle modalità di attuazione dei principi del Codice in materia di protezione dei dati personali relativamente al trattamento dei dati effettuato, per le finalità di polizia, da organi, uffici e comandi di polizia";

- il decreto legislativo 18 maggio 2018 n. 51 recante "Attuazione della direttiva (UE) 2016/680 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativa alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali da parte delle autorità competenti a fini di prevenzione, indagine, accertamento e perseguimento di reati o esecuzione di sanzioni penali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la decisione quadro 2008/977/GAI del Consiglio";
- l'art. 1, comma 439, della Legge 27 dicembre 2006, nr. 296, che conferisce al Ministero dell'Interno e per sua delega, al Prefetto, la facoltà di promuovere forme di collaborazione con gli Enti Locali per la realizzazione degli obiettivi del Patto e per la realizzazione di programmi straordinari di incremento di servizi di polizia e per la sicurezza dei cittadini;
- il Decreto Legge 23 maggio 2008, nr. 92, recante "Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica" convertito, con modificazioni, nella Legge 24 luglio 2008, nr. 125;
- il Decreto del Ministero dell'Interno di data 5 agosto 2008;
- la Legge 15 luglio 2009, n. 94, recante "Disposizioni in materia di sicurezza pubblica";
- la Direttiva del Ministro dell'Interno nr. 11001/110(23) del 30 aprile 2015, recante "Nuove linee strategiche per il controllo coordinato del territorio";
- il Decreto Legge 20 febbraio 2017, n. 14 recante "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città" convertito, con modificazioni, nella Legge 18 aprile 2017, nr. 48;
- le "Linee Guida per l'attuazione della sicurezza urbana" - di cui all'art. 5 del decreto legge 20 febbraio 2017, nr. 14, convertito con modificazioni nella legge 18 aprile 2017, nr. 48 - approvate su proposta del Ministro dell'Interno il 26 luglio 2018 in sede di Conferenza Stato-Città ed autonomie locali;
- i "Criteri generali per il rafforzamento della cooperazione, informativa e operativa, e l'accesso alle banche dati tra Forze di polizia e Corpi e servizi di polizia municipale" introdotti con decreto del Ministero dell'Interno del 28 aprile 2022 (GU. n. 174 del 27/7/2022)

CONSIDERATO che lo schema del presente Protocollo è stato condiviso dal CPOSP nella riunione di data 13 dicembre 2023;

ACQUISITO il nulla osta del Ministero dell'Interno – Gabinetto del Ministro con nota prot. 4048 di data 16 gennaio 2024;

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO, SI CONVIENE QUANTO SEGUE.

ART. 1

(Attività di prevenzione dei rischi per la sicurezza urbana e controllo coordinato del territorio)

Il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica (d'ora in poi denominato CPOSP), quale organo di consulenza del Prefetto, costituisce la sede istituzionale competente a definire le strategie di sicurezza, individuandone le esigenze prioritarie e le relative progettualità.

Nell'ottica di migliorare l'attività di prevenzione, su richiesta del Sindaco del Comune di Udine o suo delegato, verrà esaminato, in sede del medesimo Comitato, l'andamento dei fenomeni di microcriminalità, allo scopo di attuare, attraverso un'azione congiunta più incisiva, specifiche attività di implementazione del controllo partecipato del territorio.

In tale contesto, l'Amministrazione Locale procederà ad una dettagliata "mappatura" dei siti (luoghi pubblici, immobili anche privati) dove sono presenti particolari situazioni di degrado e rischio di criminalità, finalizzate alla prevenzione delle situazioni prodromiche o funzionali alla possibile commissione di reati.

ART. 2

(Sicurezza integrata)

Nell'ambito della sicurezza integrata, si rende necessario rafforzare ulteriormente la collaborazione inter-istituzionale e di partecipazione civica, con la quale Amministrazione Statale, Istituzioni Locali e Società civile, ciascuno per la propria sfera di competenza, pongono in essere, in sinergia, attività idonee a prevenire i fenomeni che turbano l'ordinato vivere civile e generano insicurezza collettiva.

A tal fine, le parti convengono di adottare il seguente modello organizzativo di supporto alle attività istituzionali delle Forze di Polizia e degli organi di Polizia Locale, denominato "SICUREZZA PARTECIPATA" in base al quale i "Referenti dei gruppi di quartiere" potranno segnalare alle Forze di Polizia (Questura, Comando Provinciale dell'Arma Carabinieri, Comando Provinciale della Guardia di Finanza) e al Comando di Polizia locale situazioni diverse dalle richieste d'intervento urgente e/o immediato, e che siano suscettibili di ulteriore approfondimento, a seconda delle peculiarità dei diversi attori istituzionali coinvolti.

Se necessario, verranno coinvolti altri Enti, strutture o Istituzioni secondo le relative competenze.

ART. 3

(Modalità di funzionamento del Progetto)

L'azione di controllo dei "Referenti dei gruppi di quartiere" dovrà consistere nello svolgimento di un'attività di mera osservazione riguardo fatti e circostanze che accadono nella propria zona di residenza, al fine di portarli a conoscenza delle Forze di Polizia per i relativi approfondimenti.

Ferme restando le doverose segnalazioni ai numeri di emergenza per fatti rilevanti immediati ed urgenti che attengono alla sicurezza e all'incolumità delle persone (tramite Numero Unico di Emergenza 112 e, per favorire nuove forme di prossimità digitale, l'applicazione informatica della Polizia di Stato YOUPOL), i "Referenti dei gruppi di quartiere" si limiteranno a segnalare al proprio referente di zona, denominato "Coordinatore del gruppo di quartiere", le informazioni acquisite.

Ciascun “Coordinatore del gruppo di quartiere”, che sarà debitamente formato da funzionari della Polizia locale, a sua volta informerà le Forze di Polizia e la Polizia locale circa le segnalazioni di rilievo per gli scopi del presente protocollo, secondo procedure operative che verranno preventivamente individuate e definite in sede di CPOSP.

A tal fine, in apposito vademecum operativo saranno definiti i compiti dei coordinatori e delle Forze di Polizia, gli aspetti tecnici e organizzativi del progetto, nonché i criteri di utilizzo delle comunicazioni all’interno dei gruppi.

Saranno le Forze di Polizia e la Polizia locale a valutare i fatti in relazione all’idoneità degli stessi a costituire indice di pericolo per la sicurezza, l’incolumità e la tranquillità pubblica.

Per i fatti costituenti reato, restano ferme le modalità di segnalazione all’Autorità previste dal codice penale.

ART. 4 **(Oggetto delle segnalazioni)**

Le segnalazioni riguarderanno:

1. sospetti episodi di spaccio di sostanze stupefacenti;
2. persone in stato confusionale e/ o in evidente difficoltà;
3. situazioni significative di pericolo e di disturbo della quiete pubblica;
4. atti vandalici;
5. presenza di ostacoli pericolosi sulle vie di comunicazione;
6. presenza o eventuale fuga sospetta di mezzi di trasporto o persone palesemente sospette;
7. sospetti fenomeni di bullismo;
8. utilizzi indebiti di spazi pubblici;
9. presenza in luogo pubblico di auto, moto o biciclette che si sospettano rubate.

ART. 5 **(Attribuzioni dei soggetti istituzionali)**

Nel quadro delle iniziative e delle attività di cui all’articolo 2:

1. l’Amministrazione Comunale firmataria si impegna a:
 - a) approvare, con apposita delibera di Giunta, i documenti di attuazione del Progetto “SICUREZZAPARTECIPATA” che recepiscono pienamente il contenuto del presente protocollo e siano corrispondenti a quanto previsto nelle procedure operative approvate dal CPOSP;
 - b) promuovere e pubblicizzare il progetto;
 - c) predisporre e installare una cartellonistica adeguata conforme al Codice della Strada (D. Lgs. 30 aprile 1992, nr. 285);
 - d) promuovere assemblee pubbliche nelle zone interessate dall’iniziativa;
 - e) integrare il progetto con i sistemi di videosorveglianza già presenti e in via di adozione o che comunque il Comune intende implementare in modo mirato compatibilmente con la capacità di spesa dell’Ente; nella valutazione dell’attività di implementazione di tali sistemi, si terrà conto non solo della necessità di far fronte a situazioni di effettiva “criticità” sotto l’aspetto della prevenzione e repressione dei reati e tutela dell’ordine e

della sicurezza pubblica, definita in sede di CPOSP, ma si considereranno anche le differenti finalità e modalità di trattazione delle immagini da parte delle Forze di Polizia e della Polizia locale, alla luce del quadro normativo in materia di privacy;

- f) individuare, tra volontari selezionati per il tramite della Polizia Locale, i "Referenti dei gruppi di quartiere" e i "Coordinatori dei gruppi di quartiere", relativamente alle zone interessate che aderiscono al progetto, comunicando i nominativi alla Questura ed ai Comandi Provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza di Udine;
- g) sensibilizzare i cittadini delle aree interessate alla sperimentazione del progetto "SICUREZZAPARTECIPATA", affinché incrementino il flusso delle informazioni verso le Forze di Polizia e la Polizia locale, con le modalità indicate in precedenza, nonché favoriscano la costituzione di una rete;
- h) istituire – nei luoghi più frequentati della città – punti informativi di sostegno ai cittadini, per prevenire il fenomeno delle truffe agli anziani, anche con la distribuzione di pieghevoli sui comportamenti prudenziali da tenere;
- i) vigilare sulla rigorosa osservanza della corretta esecuzione del progetto "SICUREZZAPARTECIPATA" da parte dei "Referenti dei gruppi di quartiere" e dei "Coordinatori dei gruppi di quartiere", affinché, in particolare, essi:
 - limitino il proprio intervento a una attività di mera osservazione;
 - si astengano da incaute iniziative personali e/o da comportamenti imprudenti, che potrebbero determinare situazioni di pericolo per sé medesimi ed altri;
 - non sconfinino in eventuali, possibili forme di pattugliamento attivo, individuale o collettivo, del territorio;
 - si astengano dal segnalare fatti e circostanze che non siano stati oggetto di una appropriata osservazione e adeguata valutazione sul piano della potenziale pericolosità o che, comunque, appaiano manifestamente inidonei a rappresentare una possibile minaccia per la sicurezza, la incolumità e la tranquillità pubblica.

2. La Prefettura- Ufficio Territoriale del Governo di Udine si impegna a:

- a) dare impulso alla effettuazione, da parte delle Forze di Polizia, di periodici incontri per un'adeguata formazione dei "Coordinatori dei gruppi di quartiere", aventi ad oggetto limiti e modalità di svolgimento del progetto;
- b) effettuare in sede di coordinamento delle Forze di Polizia, con la partecipazione dell'Ente Locale firmatario, il monitoraggio periodico dello stato di attuazione del progetto e valutare l'adozione di eventuali modifiche.

3. Le Forze di Polizia si impegnano ad assicurare la disponibilità di propri referenti per incontri informativi, secondo modalità organizzative concordate, con i "Coordinatori dei gruppi di quartiere" circa i reati che più frequentemente interessano il territorio e dare suggerimenti su come proteggersi dagli stessi (furti, truffe, ecc.), anche predisponendo pieghevoli informativi da distribuire alla popolazione vulnerabile.

ART. 6

(Divieti)

È fatto divieto, comunque, di utilizzare uniformi, emblemi, simboli, altri segni distintivi o denominazioni riconducibili, anche indirettamente, alle Forze di Polizia, alle Forze Armate o ad altri Corpi dello Stato, nonché alla Polizia Locale, ovvero che contengano riferimenti a partiti, movimenti politici e sindacati, nonché sponsorizzazioni private.

È severamente vietata qualsiasi iniziativa personale ovvero qualunque forma, individuale o collettiva, di pattugliamento del territorio.

Sia i “Referenti dei gruppi di quartiere” sia i “Coordinatori dei gruppi di quartiere” sono tenuti alla riservatezza circa le informazioni acquisite nella loro attività di osservazione e segnalazione.

ART. 7

(Sperimentazione e Durata)

Il presente protocollo sarà sottoposto a sperimentazione per il periodo di sei mesi, a partire dalla data di sottoscrizione dello stesso. Al termine della sperimentazione, in caso di valutazione positiva in sede di CPOSP, proseguirà la sua efficacia per la durata complessiva di anni tre, tacitamente rinnovabili salvo diversa volontà delle parti.

Udine, li

Il Prefetto di Udine
Domenico Lione

Il Sindaco di Udine
Alberto Felice De Toni